



Flussi stagnanti o correnti impetuose? Tendenze del voto torinese





Sei anni di elezioni a Torino. Riepilogo per coalizioni

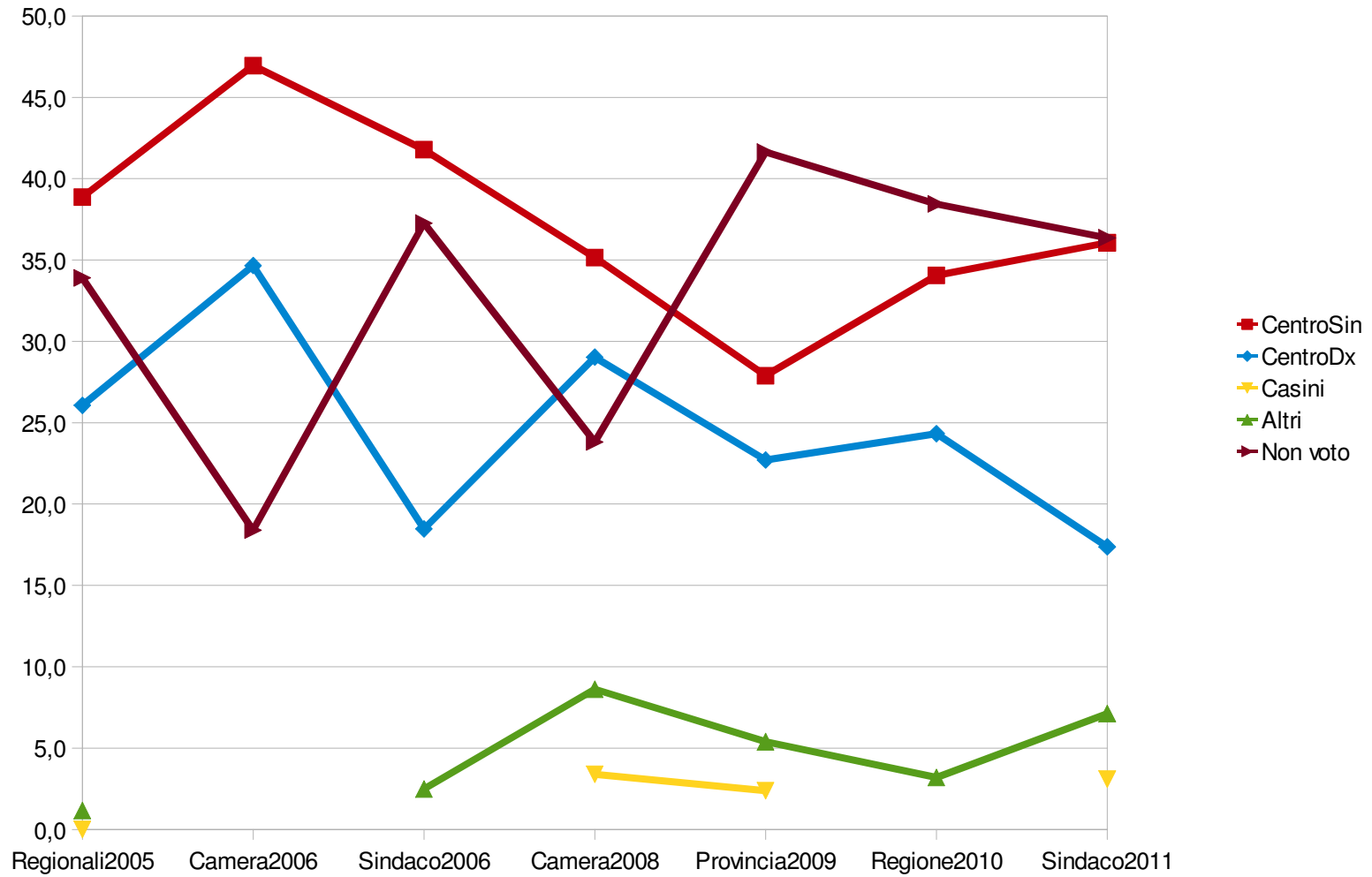
Torino 2005-2011: coalizioni e non voto

	Regionali2005	Camera2006	Sindaco2006	Camera2008	Provincia2009	Regione2010	Sindaco2011
CentroSin	38,9	46,9	41,8	35,2	27,9	34,0	36,1
CentroDx	26,1	34,7	18,5	29,0	22,7	24,3	17,4
Casini				3,4	2,4		3,1
Altri	1,2		2,5	8,6	5,4	3,2	7,1
Non voto	33,9	18,4	37,3	23,8	41,6	38,4	36,4

* % su aventi diritto al voto



Torino 2005-2011: Coalizioni e non voto





Evidenze del voto torinese dal 2005 al 2011

L'analisi del periodo consente di visualizzare la tendenza ad una certa diminuzione del consenso al centro destra, che comunque ottiene risultati migliori nelle elezioni politiche. In particolare nelle elezioni per il Sindaco di Torino del 2011 la coalizione del centro destra ha ottenuto appena il 17,2% dei voti (sul totale degli aventi diritto al voto) raggiungendo un consenso persino inferiore di quello ottenuto alle comunali del 2006.

Il centro sinistra, dopo aver toccato il suo minimo nel 2009, sembra in ripresa, anche se l'andamento complessivo del periodo appare in lieve diminuzione.

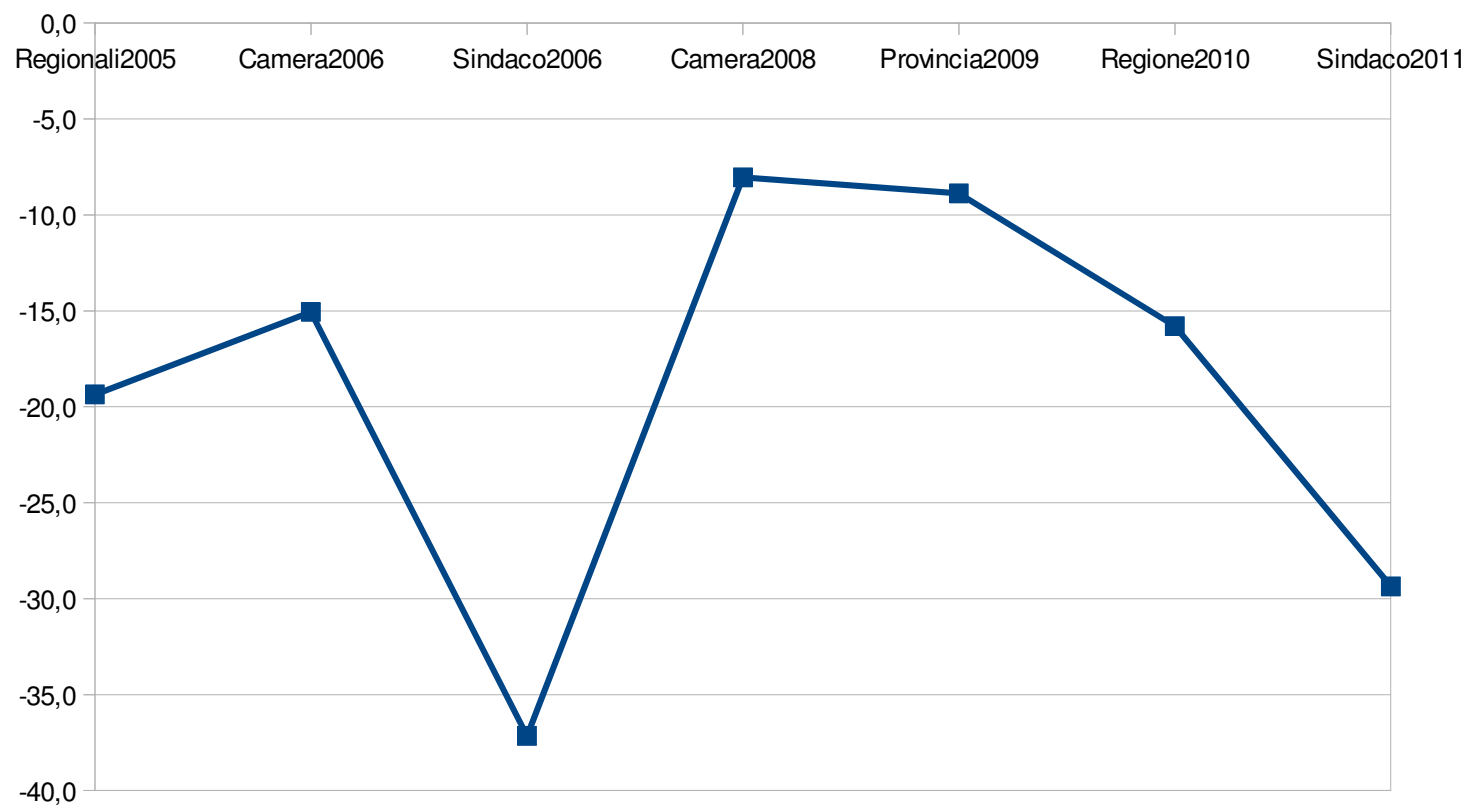
Aumenta piuttosto regolarmente il non voto, con l'eccezione significativa delle elezioni politiche, che diventa il "partito" più forte negli ultimi due appuntamenti elettorali.

L'area dell'Udc e del terzo polo, quando si presenta, non sembra in grado di ottenere più del 3% dei voti (sul totale degli iscritti nelle liste elettorali).

L'area residuale degli "altri", che include di volta in volta formazioni molto diverse per ispirazione politica, raccoglie consensi abbastanza considerevoli attorno al 5%, in media, degli elettori e segnala, soprattutto negli ultimi anni l'incapacità delle coalizioni principali di ottenere un consenso esclusivo.



Torino Elezioni 2005-2011. Scarti (%CD-%CS)





La differenza di forza tra le coalizioni

L'analisi delle differenze percentuali del voto maggioritario tra le coalizioni ci permette di visualizzare come il centro destra, che si era avvicinato al centro sinistra arrivando ad avere appena 8 punti percentuali in meno nel 2009, è progressivamente giunto al 29,4% di distanza alle ultime elezioni comunali, con un rapporto di 2,1 (detto in altre parole, la forza del centro sinistra è a Torino doppia di quella del centro destra).



Dal punto di vista degli spostamenti di voto, i fatti più rilevanti sono: la **perdita di circa 50.000 voti** del candidato del **Centro destra**, infatti Michele Coppola ottiene in Torino appena 123.000 voti a fronte degli oltre 170.000 che aveva avuto Cota appena un anno prima. Tale perdita riguarda anche tutti i partiti della coalizione che non riescono in nessun caso ad uguagliare le percentuali delle comunali, -35% del PdL, -3,3% della Lega e -4,4% le altre sigle del centrodestra. Tra le ragioni del calo va segnalata anche l'omonimia con un secondo candidato sindaco, Domenico Coppola.

Un **aumento** del candidato del **Centro sinistra** che, nonostante la mancata alleanza con l'UDC e con la Federazione della sinistra, ha incrementato i suoi voti di circa **13.000 unità**, con vantaggi per il PD (+9,4% ottenuti in assenza di un competitore di area come la lista Bresso che alle regionali aveva avuto una discreta affermazione) per i Moderati (+4,2%) e SEL (+3,6%) ed un arretramento di IdV (-4,7%) e delle altre piccole formazioni (-3,6%).

La **visualizzazione della consistenza del Terzo Polo di Musy**, i cui risultati sono difficilmente confrontabili con le elezioni precedenti, dal momento che non era possibile in passato valorizzare il seguito di FLI. Nel complesso a **Torino il terzo polo ottiene 21896 voti a fronte degli 11346 che prese l'UDC nelle regionali 2010.**

Un aumento di circa 5.000 voti del movimento 5stelle;

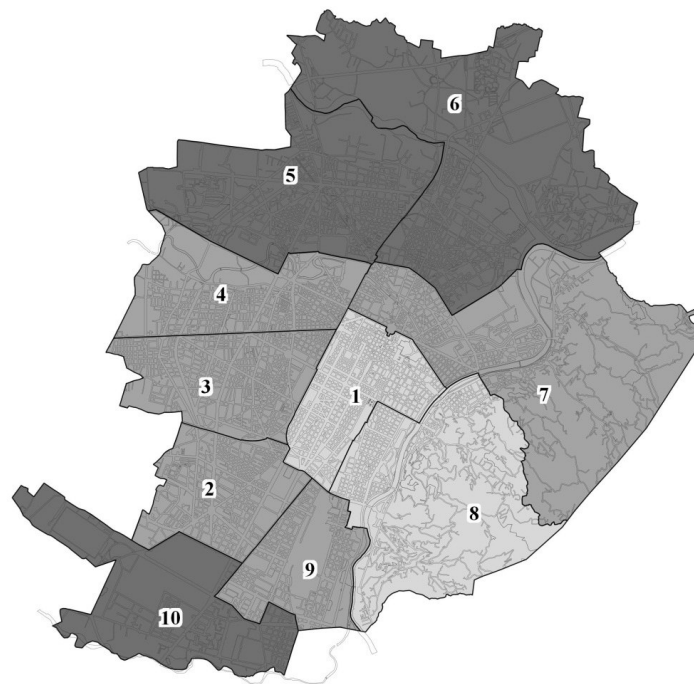
La **crescita** dell'area residuale degli **"Altri"**, comunque molto più presenti nelle liste delle comunali di **circa 22.000 voti** (+ 5% dei voti validi).

Una **diminuzione del non voto** (inteso come somma delle astensioni, delle schede bianche e nulle) di **15.000 unità**.



Tre città in una

I raggruppamenti
delle circoscrizioni di
Torino in base alla
composizione
sociale degli abitanti



- Centro (Circ. 1+8)
- Corona (Circ. 2+3+4+7+9)
- Nord-Sud (Circ. 5+6+10)



Torino 2010

Titolo di studio, composizione sociale e voto maggioritario per aree urbane

Aree urbane	Laurea e Laurea Breve	Diploma	Media Inferiore	Elementare
Centro 1+8	23,8	31,2	32,5	12,5
Corona 2+3+4+7+9	10,1	28,4	40,7	20,7
Nord e Sud 5+6+10	3,6	21,7	45,8	28,9
TORINO	10,2	26,9	41,0	21,9

Aree urbane	Imprenditori dirigenti	Lavoratori autonomi	Impiegati	Operai	Casalinghe	Pensionati	Disoccupati	Studenti
Centro 1+8	16,5	10,2	20,0	8,9	12,7	14,4	3,3	13,9
Corona 2+3+4+7+9	6,4	9,5	21,6	13,7	15,3	18,6	3,3	11,6
Nord e Sud 5+6+10	2,3	9,1	16,2	20,5	17,4	19,0	4,7	10,8
TORINO	6,7	9,5	19,7	15,0	15,5	18,1	3,7	11,7

Aree urbane	Bresso	Cota	Altri	Non voto
Centro 1+8	32,0	28,2	2,6	37,2
Corona 2+3+4+7+9	35,1	24,4	3,3	37,2
Nord e Sud 5+6+10	33,1	22,1	3,3	41,5
TORINO	34,0	24,3	3,2	38,4



Tre città in una

Torino, dal punto di vista sociale sembra essere composta da tre diverse città:

- Il centro e la collina (Circoscrizioni 1 e 8), dove vi è una considerevole presenza di persone laureate (23,8% a fronte di una media torinese del 10,2%) e dove più alta è la proporzione di imprenditori e dirigenti (16,5% su una media cittadina del 6,7%);
 - Le periferie Nord e Sud (Barriera di Milano, Borgo Vittoria e Mirafiori Sud – Circoscrizioni 5,6 e 10) nelle quali la qualifica operaia è l'occupazione prevalente tra gli abitanti e tre quarti della popolazione non supera la licenza media;
 - Una corona intermedia tra il centro e le periferie Nord e Sud e che si estende verso la zona Ovest della Città, nella quale la professione prevalente è quella impiegatizia (21,6% sul totale).
- A tale differenziazione sociale corrisponde un diverso orientamento elettorale: nella zona centrale il centro destra raccoglie nel 2010 i maggiori consensi (nel 2005 la caratterizzazione era ancora più marcata) mentre le aree periferiche registrano più alte percentuali di non voto.



ALCUNE DOMANDE

- Dove sono andati a finire i 50.000 voti persi dal centro destra nel giro di un anno? Se ne è avvantaggiato di più il terzo polo, il centro sinistra o si tratta di consensi defluiti verso l'astensione?
- Quali tendenze possiamo individuare nel voto di coalizione torinese in vista dei prossimi (futuribili?) appuntamenti elettorali e quali scenari si possono prefigurare?
- Da sempre politologi e studiosi dei dati elettorali hanno ricercato la "pietra filosofale" della relazione tra voto e condizione sociale: sulla base dell'analisi torinese, siamo in grado di dare qualche risposta?